



CRESCITA DIGITALE IN COMUNE

Roma, Tempio di Adriano, 22 settembre 2017

Intervento di Marco Filippeschi, presidente nazionale di Legautonomie

In coerenza con l'Agenda Europea 2020, il Governo Italiano ha approvato la Strategia Italiana per la banda ultralarga con l'obiettivo di coprire, entro tale anno, l'85% della popolazione con infrastrutture in grado di veicolare servizi a velocità pari e superiori a 100Mbps e garantire al contempo, al 100% dei cittadini, l'accesso alla rete internet ad almeno 30Mbps.

Prima del piano Banda Ultralarga, avviato in questa legislatura a partire dal 2015, la connettività italiana era fortemente deficitaria. Penultimo posto in Europa e previsione di investimenti privati largamente insufficienti per raggiungere gli obiettivi dell'agenda europea 2020 e per garantire a cittadini ed imprese infrastrutture adeguate.

Sono state stanziare risorse importanti e fatte consultazioni pubbliche. Il 3 agosto 2015 il CIPE con la delibera 65 individua 4,9 miliardi di risorse nazionali e assegna al MISE i primi 2,2 miliardi da utilizzare per infrastrutturare le aree bianche. Si deve riconoscere al Governo, e in particolare al sottosegretario Antonello Giacomelli, il merito di aver dato un impulso nuovo e concreto, di aver fatto una scelta.

In quest'ottica, è nato quindi "Crescita Digitale in Comune": il progetto di Legautonomie selezionato dal MISE, che con il supporto operativo di Ancitel e Leganet, promuovendo una campagna di comunicazione e informazione, intende favorire l'infrastrutturazione fisica del paese; cioè la costruzione del mezzo fisico che veicola le informazioni ad altissime velocità e capacità.

Un progetto che prevede un piano d'azione chiaro e definito che, a partire dalla semplificazione del quadro normativo, è teso a realizzare azioni integrate di informazione e comunicazione, di rafforzamento della capacità amministrativa della pubblica amministrazione locale e di sviluppo della domanda pubblica di servizi di connettività ultra veloce; connettendosi con altri importanti progetti di ammodernamento ed efficientamento del sistema paese come ad esempio la realizzazione del SINFI (Sistema federato delle infrastrutture), il catasto nazionale delle infrastrutture che rappresenta una novità importante del Piano nazionale banda ultralarga, destinato a raccogliere tutte le informazioni relative alle infrastrutture presenti sul territorio, nel sottosuolo e nel sopra suolo e a consentire una riduzione dei tempi e dei costi di posa della fibra ottica.

Parliamo quindi del mezzo fisico attraverso il quale correranno le informazioni, sapendo che le infrastrutture condizionano le scelte tecnologiche, che devono essere come recita la strategia italiana per la banda ultralarga “a prova di futuro” e richiedono investimenti ingenti su tempi lunghi con scelte strategiche rigide e spesso imm modificabili

Per la piena riuscita della strategia c'è bisogno del protagonismo di tutti, delle imprese e della P.A. in tutte le sue articolazioni, centrale e periferica.

In questo caso parliamo dei comuni delle aree cosiddette bianche, ovvero a fallimento di mercato, aree dove gli operatori privati non sono disposti ad investire ma che interessano circa 13 milioni di cittadini e riguardano circa 7.700 comuni in tutto il paese.

Uno sviluppo, quello dei servizi digitali, che non può essere limitato solo a quelle che gli operatori di Tlc considerano come aree di mercato. Nella sanità come nella scuola e nel manifatturiero, che non è concentrato in poche aree ma diffuso in tutto il paese, anche in molte aree bianche, la pubblica amministrazione deve essere in grado di raggiungere tutti i cittadini e le imprese; gli stessi luoghi del

turismo e della cultura, così numerosi e diffusi, non hanno a disposizione una connettività adeguata. Ciò vale per la valorizzazione dei beni culturali e ambientali, per l'offerta web, per il telelavoro, per il coworking, per la telemedicina, per sviluppare nuove potenzialità di servizio.

Attraverso azioni mirate di formazione, informazione e assistenza amministrativa il progetto ha quindi l'obiettivo di rendere questi comuni pienamente partecipi della transizione verso uno scenario di piena digitalizzazione del sistema paese, e capaci di crescere coinvolgendo dal basso il maggior numero possibile di cittadini e imprese, Il progetto quindi è funzionale agli interventi operativi dei concessionari – Open Fiber – e alle strutture operative pubbliche – Infratel – entrambi qui presenti

I comuni devono quindi essere parte attiva e sensibile di un obiettivo destinato a superare un gap che riguarda le grandi scelte infrastrutturali del paese.

La banda ultra larga sarà infatti la nervatura vitale del nostro futuro e dell'intero sistema paese. L'asset principale su cui non solo costruire la competitività del paese nello scenario globale e il posizionamento in esso delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche la possibilità di una crescita diffusa ed equilibrata del territorio e delle opportunità che ad esso si offrono di accesso ai mercati.

Ciò attraverso uno strumento destinato ad accorciare le distanze; ad abbattere le barriere fisiche, a valorizzare le eccellenze e la ricchezza dei territori, a promuovere nuove economie, ad alta integrazione di conoscenza, sostenibili; il capitale sociale su cui abbiamo costruito un modello produttivo diffuso ed unico al mondo, che può e deve evolvere, e che va sostenuto e rafforzato sostenendone le trasformazioni necessarie a far fronte ad una concorrenza sempre più aggressiva. E anche ad offrire un'ulteriore opportunità di sviluppo e di crescita del Mezzogiorno e alle enormi potenzialità produttive che esso possiede: nell'agroalimentare, nei servizi al turismo , nella produzione manifatturiera.

Il paese dunque sta colmando un gap scommettendo sulle politiche per il digitale e sulla connettività in banda ultra larga come condizione necessaria per lo sviluppo.

Dal momento della sua approvazione, nel marzo 2015, ad oggi , si sono consumati diversi passaggi chiave: dall'assegnazione delle risorse agli accordi con le Regioni, passando per le intese con la Commissione dell'UE e l'espletamento infine dei primi bandi di gara.

Ora ci si appresta alla fase realizzativa del piano in cui i soggetti vincitori dovranno ottenere i permessi necessari all'apertura dei cantieri sui territori e siglare i necessari accordi. Sapendo che verranno in qualche modo premiati proprio quei comuni che si troveranno pronti nel facilitare l'infrastrutturazione del proprio territorio.

In sintesi, l'idea, condivisa con l'Anci, è quella di fare dell'Italia un paese più veloce, meno burocratico e più moderno non solo non lasciando indietro nessuno ma facendo in modo che tutti facciano la propria parte e che cresca una cultura digitale, dell'innovazione. Sperano anche che si apra ad un accesso di nuove e giovani competenze nei comuni, proprio nel campo dell'innovazione digitale, superando assurde limitazioni e uniformità anacronistiche. Con scelte selettive e corsie preferenziali, invece. Questo è il senso del progetto ed è significativo che a portarlo avanti sia un'associazione delle autonomie locali, quale Legautonomie, che offre alla strategia della banda ultra larga la sua sensibilità politica e istituzionale e la sua capacità di dialogo con il proprio mondo di riferimento.

Quindi, riassumendo, nell'arco triennale di svolgimento del progetto – che verrà poi illustrato nella sua operatività nella seconda sessione del convegno di oggi – svolgeremo un ruolo di facilitatori, di formazione e informazione, di promozione dell'efficienza amministrativa, di raccordo con i comuni nel sostenere la consapevolezza della partita in gioco. E' un compito sfidante. Ma con la collaborazione con gli altri attori coinvolti e per la sensibilità dei sindaci e degli amministratori locali sono sicuro che lo assolveremo con successo.

Grazie.